POMPEII THEATRUM MUNDI 2021

Teatro Grande di Pompei | 8 > 10 luglio 2021

**PUPO DI ZUCCHERO**

***La festa dei morti***

*liberamente ispirato a “Lo cunto de li cunti” di Giambattista Basile*

testo e regia **Emma Dante**

con **Tiebeu Marc-Henry Brissy Ghadout, Sandro Maria Campagna, Martina Caracappa, Federica Greco, Giuseppe Lino, Carmine Maringola, Valter Sarzi Sartori, Maria Sgro, Stephanie Taillandier, Nancy Trabona**

costumi **Emma Dante**

sculture **Cesare Inzerillo**

luci **Cristian Zucaro**

assistente ai costumi**Italia Carroccio**

assistente di produzione**Daniela Gusmano**

coordinamento e distribuzione **Aldo Miguel Grompone, Roma**

produzione **Sud Costa Occidentale, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Scène National Châteauvallon-Liberté / ExtraPôle Provence-Alpes-Côte d’Azur / Teatro Biondo di Palermo / La Criée Théâtre National de Marseille / Festival d’Avignon / anthéa Antipolis Théâtre d’Antibes / Carnezzeria** e con il sostegno dei Fondi di integrazione per i giovani artisti teatrali della DRAC PACA e della Regione Sud

Dopo il successo riscosso con la sua rilettura dell’*Eracle* di Euripide, presentato nell’edizione 2018, Emma Dante torna a Pompei con la sua ultima creazione, *Pupo di zucchero*. La festa dei morti, una “prima” cui seguiranno le repliche nell’ambito del settantacinquesimo Festival di Avignone.

Liberamente ispirato a “Lo cunto de li cunti” di Giambattista Basile, lo spettacolo racconta la storia di un vecchio che per sconfiggere la solitudine invita a cena, nella loro antica dimora, i defunti della famiglia. Nella notte fra l’uno e il due novembre, lascia le porte aperte per farli entrare.

Secondo la tradizione in alcuni luoghi del Meridione c'è l'usanza di organizzare banchetti ricchi di dolci e biscotti in cambio dei regali che, il 2 novembre, i parenti defunti portavano ai bambini dal regno dei morti. Durante il rituale, in quella notte, la cena era un momento di patrofagia simbolica; nel senso che il valore originario dei dolci antropomorfi era quello di raffigurare le anime dei defunti. Cibandosi di essi, era come se ci si cibasse dei propri cari.

